

STORIE VERE DI TONNARA

Storia di un giorno del 1965 ovvero la storia di Caterina

C'era stata una bella «passata» di quaglie e l'annata per la verità si presentava bene: mare e vento di maestrale e corrente di levante; i cianciolari pescavano ed il pesce, dicevano, era calmo ed abbondante: una notte avevano avvistato una decina di golfitani ed eravamo tutti speranzosi. La tonnara era stata calata il giorno di Santa Caterina, la mia festa, con mare fino e calma di corrente: cadeva a piombo che era una meraviglia.

Mancavano soltanto loro ma certo sarebbero venuti perché sotto il «culo» la serpe c'era; ah, ecco, davanti il grande portone d'ingresso della tonnara c'è un grosso masso quasi rotondo e levigato con una profonda ruga al centro. Lo chiamano culo e dopo che Padre Giovanni, presenti tutti, dal proprietario con i figli ed i parenti e le nostre famiglie sino all'ultimo faratico, aveva benedetto noi e la rete, il corpo, le barche e la «palma» ed io vi avevo inchiodato sopra la palma benedetta tutta intrecciata che a Pasqua m'aveva regalato Giacomino, eravamo andati in processione scherzando, con molta speranza ma anche con molta apprensione, per vedere che c'era sotto il culo. Se ci fosse stata una serpe come era successo da sempre quando le annate erano state buone, l'annata ci avrebbe dato soddisfazione. E la serpe c'era, luccicante e grossa: mio padre mi guardò complice ed io strinsi di più la mano di Giacomino; per la festa della Madonna del Rosario la prima domenica d'ottobre ci saremmo finalmente sposati! Con il migliarato sarebbero venuti i soldi per i vestiti, per la festa e qualcosa per il viaggio di nozze sino a Palermo.

Per il giorno di Santa Rita avevamo però pescato solo 26 pesci in una sola mattanza. Tonni non se ne vedevano anche se la 'za Nunziatina aveva sfumicato la tonnara bruciando sul canale di creta le foglie di ulivo e di palma e le figurine di San Cosimo e Damiano e di Sant'Apollonia.

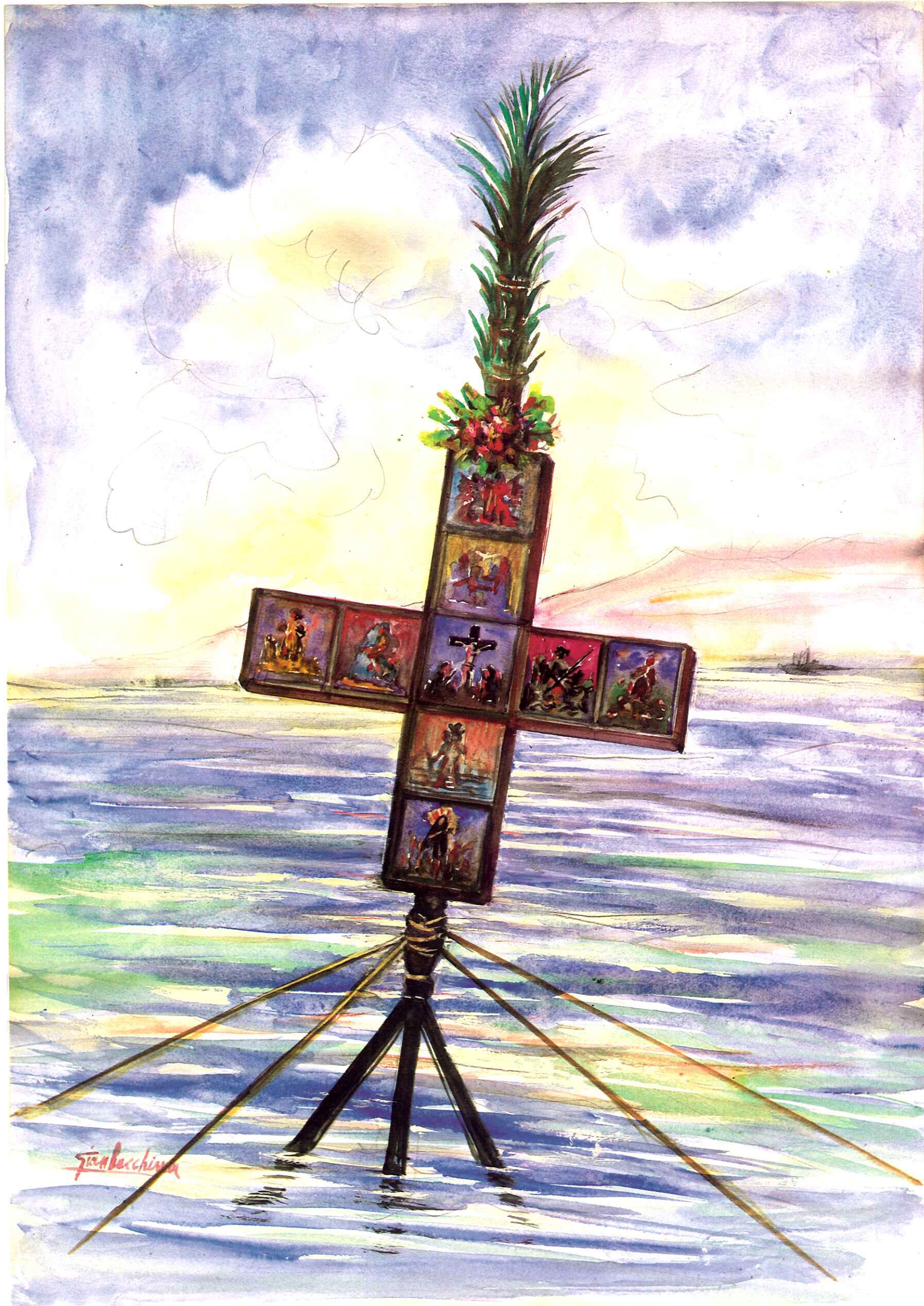
C'era certamente la calunnia sulla tonnara!

Simone, becco a levante perché aveva il naso lungo e storto in punta, convinse gli altri che come aveva fatto il padre dell'attuale rais bisognava portare a 'nnauto Sarina detta giubox, insomma quella che riceve gli uomini dietro il castello: a estremi mali estremi rimedi.

Di nascosto del parrochiano, di prima mattina, se la portarono nella leva e lei fece là in mezzo quello che doveva fare.

Ma la tonnara, gebbia era e gebbia restò!

Sta passando pure la tredicina di Sant'Antonino e la sera quando si ritira, il Rais posa la statuetta nella cappella senza rivolgerle una parola: *man-cu 'na candila ciaddùma*. Ora siamo arrivati a 63 pesci, lunedì cominciano a salpare un'ancora sì e un'ancora no. Per quest'anno non mi potrò sposare ma io non intendo fare fuitina, Giacomino mi deve capire.



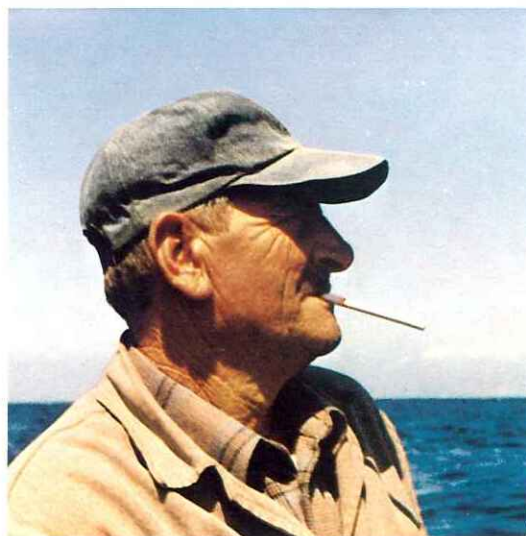
Gianlucca

LE IDEE DI OGGI

Delineerò la moderna teoria delle migrazioni dei tonni e dei loro comportamenti in una sintesi che non include, per esigenze di spazio e per la natura stessa della pubblicazione, il riferimento analitico delle prove oggettive e della bibliografia per le quali rimando il cortese lettore a testi più specialistici e specifici. Oggi, essa teoria è accettata in campo internazionale e si basa sulle ricerche e sulle pubblicazioni individuali o in collaborazione di R. SARÀ, di P. ARENA particolarmente per la parte che riguarda il settore delle Eolie in cui si verificano le più consistenti concentrazioni genetiche dei tonni, di C. PICCINETTI per la parte uova e stadi larvali di tonno e di MATHER, RIVAS, RICHARDS, TIEWS, ALONCLE, SHINGU e coll., FARRUGIO, REY, RODRIGUEZ-RODA.

Vorrei cominciare questo capitolo nel ricordo profondamente sentito dei Rais che mi hanno ospitato in 30 anni di lavoro di ricerca sulle loro «mociare»: i favignanesi FLAMINIO ERNANDEZ, SALVATORE MERCURIO, IACO RALLO, IACHINO ERNANDEZ figlio di Flaminio, MOMMO BARRACO di San Cusumano, ISIDORO RENDA di Bonagia, PEPPINO BORRUSO, PEPPINO D'ANGELO e CICCOPAULO SAPUTO di Magazzinazzi, OLIVA di Scopello, SARINO ASARO di Castellammare, NINUZZO TARANTINO di Solanto, VITO BARRACO di Capo Granitola. Sull'originario rapporto di lavoro e di dovuta ospitalità, tutti hanno voluto inserire una più incidente componente di stima nella profonda umanità della millenaria tradizione di lavoro, di esperienze, di riti che in essi si estrinsecava.

JACHINO ERNANDES, Rais di Favignana così come lo furono i suoi nonni e suo padre. Con lui si estingue una tradizione familiare di molte generazioni. Sarà anche l'ultimo Rais di tonna-re che si estinguono anch'esse?



Con la loro sensibilità estremamente acuta, ho visto perciò i tonni, con il loro amore — che trascendeva il fatto puramente economico e di prestigio — li ho amati e perciò, con il tempo, negli intrattenuti discorsi, nelle sussurrate confidenze, nelle valutate iniziative, negli scoramenti o nelle esaltazioni del momento, «ho sentito» che quegli uomini erano, nel profondo, gli stessi delle spettacolose, impressionanti mattanze dai tempi di Ulisse nella Trapani ora fenicia e cartaginese, ora romana e araba e poi normanna e spagnola, culla di una civiltà di pesca e centro di diffusione di tecnologie e di cultura.

Nelle enormi distese oceaniche dunque spaziano i tonni; la loro gregarietà è estremamente casuale e ridotta; nuotano seguendo l'evoluzione della falda d'acqua alla quale la vescica, in quel momento, li ha condizionati in relazione alla loro temperatura interna; soggiacciono a tropismi alimentari derivanti dai termoclini e dai fronti di frizione, lungo i quali a causa del salto di temperatura, si verifica la grande moria del plancton che attirerà le sardine, le acciughe, gli sgombri, pesci di cui normalmente si nutrono. Lungo il medesimo fronte di frizione, sul piano dello stesso termoclino, attirati dagli stessi tropismi, si muoveranno altri tonni ed insieme formeranno instabili aggregazioni trofiche per disperdersi immediatamente dopo, per riaggregarsi ancora.

I gruppi temporaneamente formati sono costituiti da animali di taglia pressoché uguale: la regola comportamentistica del momento è quella del gruppo selezionato per taglia: il gruppo infatti significa per il suo componente una migliore difesa individuale nell'ambito di esso e maggiore protezione dall'isolato predatore su cui la massa che si oppone produce effetti di confusione e di incertezza ed assicura migliori possibilità di fuga; d'altro canto, nella strategia dell'attacco ad un branco di prede, per il gruppo sarà più facile disgregare il branco nella sua compattezza o tenerlo unito senza dargli possibilità di fuga, ove si disgreghi. Questi concetti si ritrovano nella figura 3 bis prima mostrata. Certo l'anonimo acquarellista di oltre 300 anni fa era un grande osservatore e mostra di conoscere a fondo i comportamenti del tonno.

Nello stesso gruppo di tonni potrebbe osservarsi un tonno obeso o una alalunga o uno yellowfin della stessa taglia aggregante ma non un tonno di taglia diversa.

Sono gli ultimi giorni dell'inverno e scariche ormonali li elettrizzano; sentono la necessità di unirsi ad altri loro simili, di consolidare la precaria ed instabile gregarietà fino a quel momento vissuta, si ricercano, si trovano non più per un accidente idrologico-alimentare ma probabilmente per un chemiotattismo sempre più manifestantesi. Il gruppo così abbozzato man mano si ingrossa di nuove unità; si muovono tutti verso acque più tiepide ed inizia la «corsa». Devono adeguare la temperatura corporea ad acque di

qualità diversa e con le correnti superficiali si trovano dinanzi lo Stretto di Gibilterra, interessato, dalla fine di marzo, dal grande travaso della corrente atlantica che va a colmare il più basso livello mediterraneo.

La baia iberomarocchina diventa così un luogo di concentrazione e di avviamento verso il Mediterraneo. Tanto maggiore sarà il volume dell'acqua entrante, tanto maggiore sarà la spinta per la massa di tonni entranti con il concorso favorevole delle correnti e controcorrenti che risalgono dal Marocco o che provengono dal Portogallo.

Entrano così in Mediterraneo (fig. 19), quasi lasciandosi trasportare dal grande flusso della corrente le cui acque aumentano insensibilmente di temperatura in forza dell'insolazione crescente e si concentrano, e col divenire più dense meglio li sostengono nel loro galleggiamento. Sono in genere individui dai 150 ai 300 kg. di peso, dai 10 ai 15 anni di età, che si muovono a profondità non superiori ai —50 m.

Nelle ramificazioni della corrente si suddividono pervenendo quindi su tutte le coste ove potranno essere catturati dalle tonnare; dove più dove meno, in funzione sempre del ramo della corrente che si diparte o si accumula, si restringe o prende maggiore consistenza a seconda della geomorfologia del fondale, delle aree di divergenza che incontra, dei fronti di frizione che si formano, negli anni, lungo il suo cammino.

Tendono ora a mantenersi più in superficie in conseguenza del peso specifico che diminuisce per il crescente volume delle gonadi ricche di grassi e della concentrazione delle acque man mano più salate e più dense; si muovono sempre più in favore di corrente per mantenere quella che ho definito una rotta economica su un piano di minimo sforzo al fine di non bruciare nel nuoto le riserve che sono invece necessarie per l'elaborazione dei prodotti sessuali.



UN INTERROGATIVO

È stato sperimentalmente e chiaramente dimostrato che in Atlantico e mari adiacenti esistono almeno due grandi aree di riproduzione del tonno: la prima, la più nota oggetto di secolari e dettagliate descrizioni, si trova nel Mediterraneo e qui i tonni si riprodurranno nei mesi di giugno e di luglio; la seconda interessa invece parte del Mar dei Caraibi ma soprattutto il Golfo del Messico ove essi si riprodurranno nei mesi di maggio e giugno di ogni anno e perciò in tempi praticamente coincidenti (fig. 18).

L'accertata esistenza delle due aree di riproduzione postula di conseguenza l'ammissione di due popolazioni distinte ed a sé stanti: l'una orientale con presenze lungo le coste dell'Africa equatoriale sino al Marocco, il Mediterraneo, il Golfo di Biscaglia, i mari del Nord, la Norvegia e l'altra, occidentale, che interessa il Mare delle Antille, il Golfo del Messico, la Florida sino al Maine ed al New England, la Nova Scotia e Terranova; tra di esse potranno verificarsi possibili anche se poco probabili interscambi (MATHER, RICHARDS, RIVAS).

La domanda che si è spesso affacciata alla mia mente è perciò questa: allorché si formano le grandi concentrazioni nella baia iberico-marocchina tutti i tonni oltrepasseranno lo Stretto di Gibilterra o solo una più o meno consistente quota? Di conseguenza: quelli che passano in Mediterraneo sono stati condizionati e spinti al passaggio solo dalla legge del caso, dalle coincidenze dell'up-welling, dai giochi delle correnti e delle maree, dal maggior volume del rabbocco atlantico in quel momento, o, forse, non avranno potuto ubbidire ad un programma endogeno di migrazione fissato nel proprio patrimonio genetico?

In altre parole, mi domando, ad entrare in Mediterraneo non saranno soprattutto quelli che in esso erano nati anni prima e che lo avevano lasciato al raggiungimento della taglia di giovani adulti?

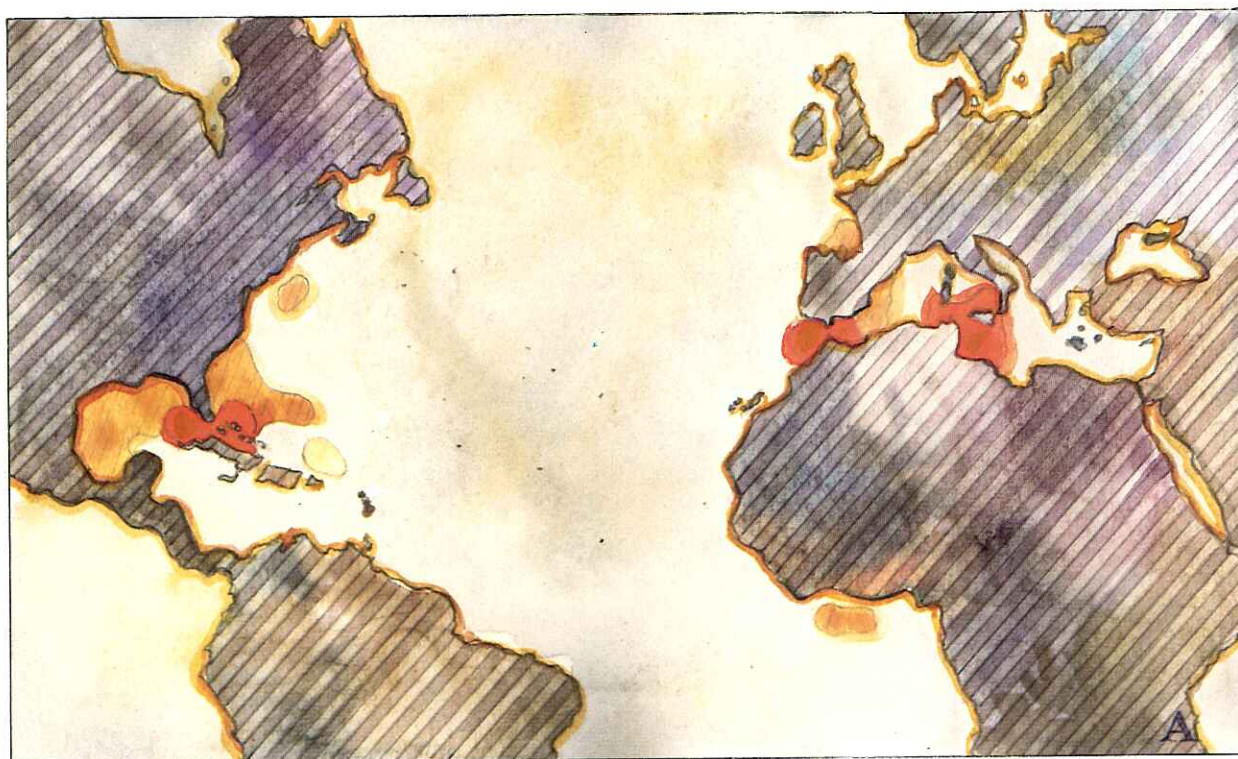


Fig. 18 -Le principali zone di riproduzione del tonno rosso, ricostruite sulla base dei lavori di MATHER, RIVAS, RICHARDS, SARÀ, ARENA, ecc. Le tonalità di colore indicano un più numeroso recupero di uova e larve nelle zone più intensamente colorate.

Davanti Gibilterra, le gonadi rappresentavano poco meno del 2% del suo peso, a Favignana già il 3,5-4%, in pieno giugno possono arrivare anche al 5%; formano grandi assembramenti che culminano nell'atto riproduttivo che ha la sede più spettacolare nel Basso Tirreno.

Se si dà uno sguardo alla figura 19 unita che mostra la circolazione superficiale della corrente atlantica in Mediterraneo e si immagini che in essa e nelle sue ramificazioni nuotano i grossi animali genetici, si vedrà subito una vena che si è staccata grosso modo all'altezza di Tabarka e che va ad alimentare le tonnare sarde prima della grande bipartizione davanti a Capo Bon, di cui un ramo va a formare il circuito del Bacino orientale e porta con sé i tonni che alimenteranno le tonnare tunisine, quelle libiche ed una volta quelle greche e le turche mentre l'altro, proseguendo verso Est, alimenterà le tonnare del trapanese, della Sicilia settentrionale ed un tempo quelle calabre, le campane e poi le liguri.

Lasciamoli un momento e guardiamo cosa frattanto succede al di fuori dell'ambito vero e proprio della corrente atlantica, pur se essa indirettamente è ancora la protagonista.

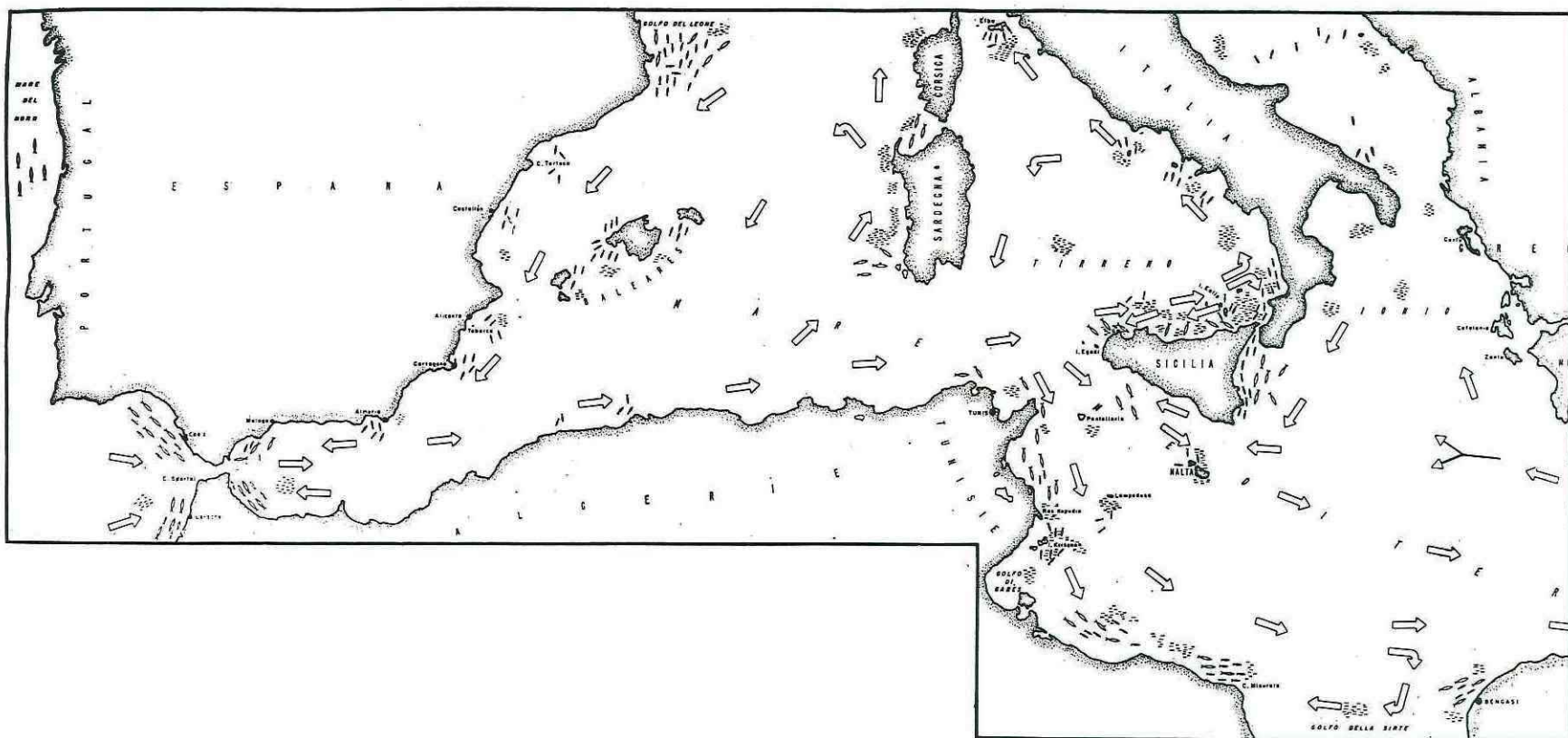


Fig. 19 -Schema della circolazione delle acque superficiali del Mediterraneo occidentale e centrale e distribuzione dei tonni in funzione della loro taglia e del periodo di cattura: le sagome grandi indicano tonni di oltre 200 cm. che si catturano da aprile a settembre, le sagome piccole indicano tonni di 120 cm. mediamente che si catturano tutto l'anno, i trattini indicano i tonni inferiori a 70/80 cm. che si catturano anch'essi tutto l'anno.

Qualche giorno prima dell'arrivo dei grossi tonni atlantici e mentre tuttora si definisce qualche dettaglio, le tonnare sono scosse dal grido dei bastardieri: sono stati avvistati i «golfitani», tonni finora stanziati dai 30 agli 80 kg. di peso, in procinto i più piccoli di essere genetici per la prima volta. Anch'essi raggruppati per taglia, hanno cominciato una loro «corsa» però mediterranea: veloci e guizzanti sono gli araldi della metamorfosi genetica che ha investito la loro specie. Dopo pochi giorni, in genere, spariscono: una breve attesa ed ecco, in successione, i maestosi esemplari atlantici che andranno ad occupare gli spazi finora tenuti da essi che riappariranno a giugno inoltrato indicando al tonnaroto che la stagione di pesca con tonnare si avvia al termine e che quegli spazi sono stati da essi rioccupati. Sono però diminuiti di numero per le catture e la loro taglia si è abbassata; si capirà poi il perché.

Chiusa la parentesi, torniamo a riosservare i grossi tonni oceanici che abbiamo lasciato nel Basso Tirreno; l'acqua atlantica nel suo cammino intanto si accumula nell'imbuto formato dalle coste calabre, dalle siciliane e dalle Eolie, dà origine a zone di convergenza ed a circuiti secondari e, per il gioco delle maree, cola in gran parte lungo lo Stretto di Messina.

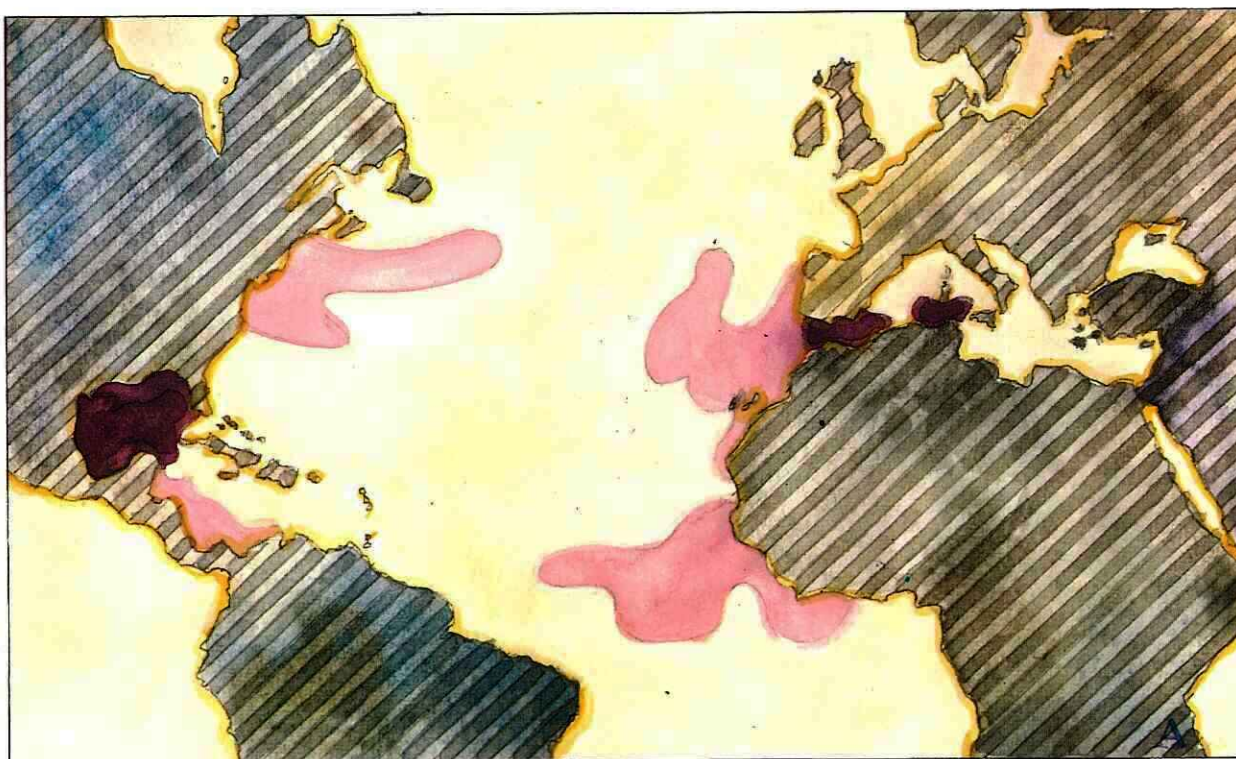


Fig. 20 -Concentrazione dei tonni genetici nei mesi da maggio ad agosto (ricostruzione dai lavori di SHINGU, ed all., ARENA, SARÀ, RODRIGUEZ-RODA; le più intense tonalità di colore indicano le più numerose presenze e catture) - Mese di MAGGIO.

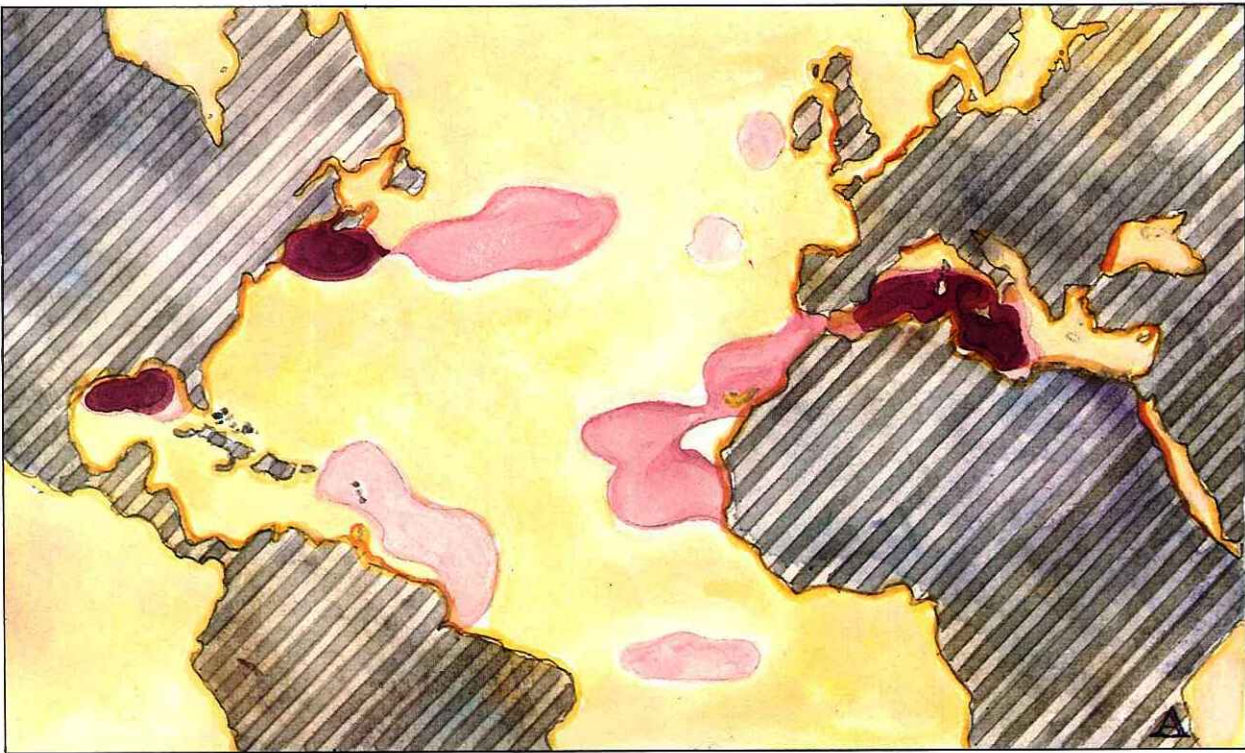


Fig. 21
Mese di GIUGNO.

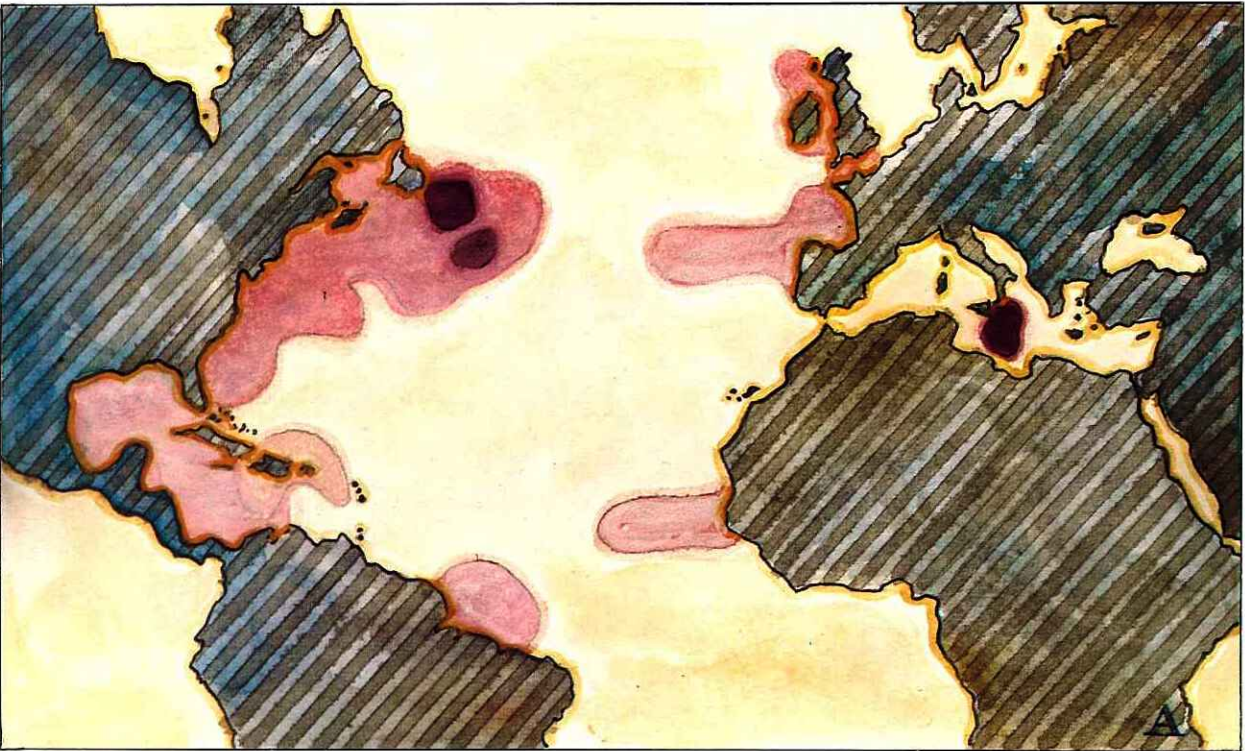


Fig. 22
Mese di LUGLIO.

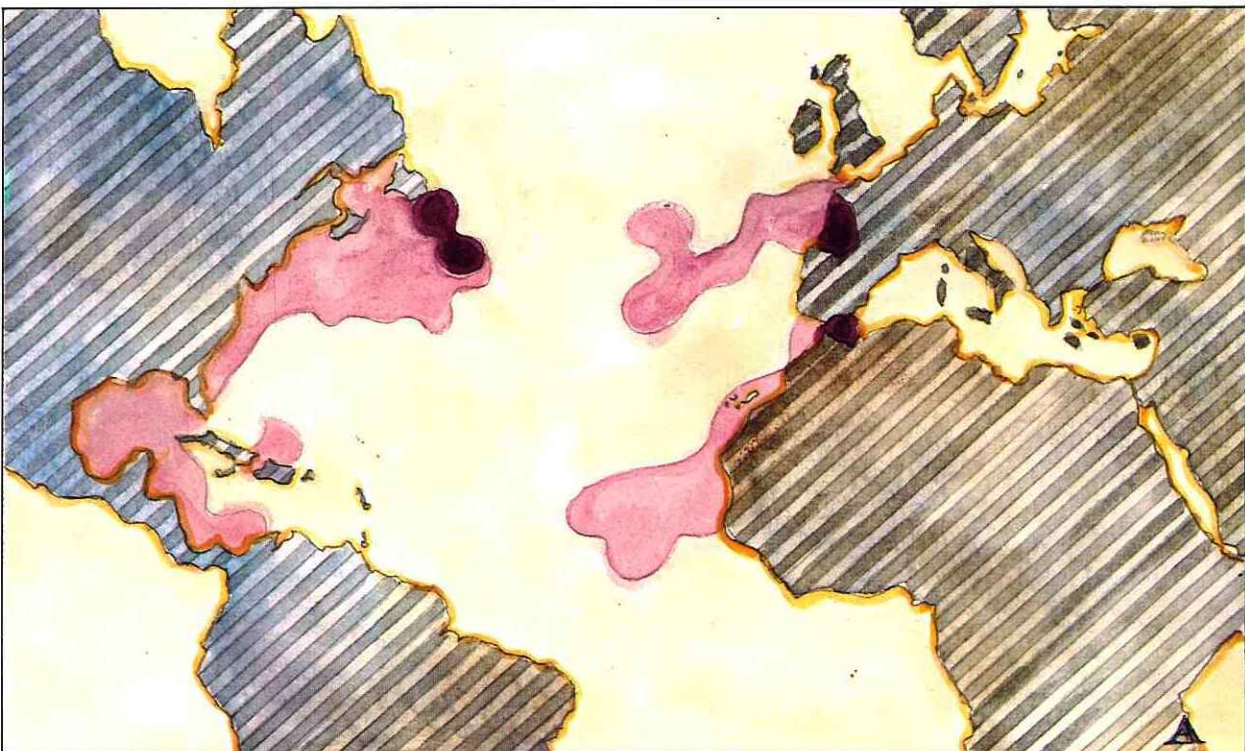


Fig. 23
Mese di AGOSTO.

In detto imbuto anche i tonni che il tepore delle acque ora a temperatura intorno ai 20° e la concentrazione salina di oltre il 37,5, hanno spinto in superficie, si accumulano in grandi concentrazioni limitate inferiormente dal fronte del termoclino stabilizzato intorno ai —20, —25 m., con formazioni spaziali diverse come P. ARENA ha ben descritto; si riproducono, girano «esitanti» (ed in tale esitazione vengono catturati in gran numero) di fronte ad acque di diversa qualità, meno calde, in cui la componente jonica risulta sempre più prevalente.

Al momento culminante della riproduzione, i gruppi finora selezionati per taglia, hanno formato anche con il concorso dei golfitani masse di individui di taglia diversa (appuntò la «carvana» o carovana o «cabanata» espressioni dialettali che indicano stati di grande mescolanza e di attruppamento) nei quali la soglia di eccitazione sessuale si è talmente abbassata da essere superata sia dalla disposizione contraria dell'aggruppamento per taglia per assicurare al massimo grado il compimento dell'azione riproduttiva sia anche dalla paura dei predatori.

Se si vuole riguardare, infatti, solo per un momento la riproduzione dell'acquarello della fig. 3, si vedranno, a sinistra, sotto i due branchi di tonno verso cui si stanno portando le barche della pesca vagantiva locale, due grosse sagome di animali marini che nuotano allo stesso livello inferiore.

Da quando, circa 20 anni fa, ho visto per la prima volta l'acquarello in questione, mi sono domandato quale specie essi rappresentassero e come, nella figurazione estremamente veritiera e pertinente in tutti gli altri particolari, essi potessero trovare collocazione e significato in quella rappresentazione.

Era da escludere, per l'identica quota di mantenimento, per la grandezza e per la forma, che il pittore volesse indicare degli squali dato che non era «logico» che egli, riguardo animali dalle ben definite caratteristiche e oltre tutto ben noti in tonnara che ne cattura tuttora almeno un paio per anno, si potesse sbagliare in maniera così grossolana nel tratteggiarli, mentre si mostrava pignolescamente preciso negli altri dettagli che danno alla iconografia carattere di grande verismo naturalistico.

Solo da qualche anno, P. ARENA nei suoi studi sulla conformazione delle concentrazioni genetiche intorno alle Eolie, condotte anche con l'ausilio del piccolo aereo di avvistamento di cui si servono le grosse tonnare volanti, ha potuto fotografare, in più di un'occasione, al di sotto di grossi branchi di tonno, la massa più chiara di un grande animale marino che, inizialmente, ritenne di globicefalo (cetacei della specie *Ziphius cavirostris*) e poi, dal comportamento di nuoto, più probabilmente di capodoglio, naturale predatore del tonno (fig. 4, foto aerea di P. ARENA).

Ecco dunque cosa voleva raffigurare l'anonimo acquarellista che ha ancora una volta dimostrato il suo formidabile spirito di osservazione e di sintesi, conferendo al suo lavoro, eseguito certamente per diletto, sempre maggiore veridicità ed aderenza alla realtà che osservava con acume naturalistico.

È da rilevare come, e tanto mi sembra di maggiore importanza, un gentile signore che immagino affacciato al suo balcone di una casa di Castellammare del Golfo (a questo luogo siciliano, l'antica terra Cetaria, mi fanno pensare i due acquerelli) abbia potuto constatare, con la non lunga portata dei suoi occhi, un'associazionismo che, nella memoria dei Rais e degli uomini di tonnara che ho conosciuto in tanti anni, mai era stata riferita anche tramandata e che è possibile riscontrare di nuovo oggi, ma solo mediante l'osservazione aerea e per gli occhi attenti di un biologo.

Non si deve ritenere però che solo nell'imbuto eoliano si concluda il grande atto della riproduzione; in quella zona esso assume l'aspetto più spettacolare per il gran numero di individui che vi partecipano.

In effetti il tonno si riproduce in tutto il Mediterraneo, dalle Baleari alle Isole greche, dalla Libia alla Sardegna, dal Mar di Marmara all'Adriatico; perfino nelle grandi camere della tonnara, spesso dando al tonnaroto un avviso preciso della loro presenza nelle profonde camere.

Quando si corica su un fianco, quasi a toccare il ventre del o dei partners, in un lampo di luce che si indovina dal fondo e che il tonnaroto chiama «sbarraco» e pertanto dice che il tonno «sbarrachìa», si resta incollati allo «specchio» in una morsa di stupore così come si resta avvinti ad osservare per ore i tonni che nel «rivoto» della bocca, o nel foratico e perfino nella camera, prendono il «giro» in uno spesso cilindro ruotante di più centinaia di individui che ne costituiscono le alte ed irregolari pareti entro le quali si indovina dai frequenti lampi degli sbarrachi il compimento dell'atto sessuale.

A riproduzione avvenuta, dunque, le grandi concentrazioni gamiche che spaziavano nel basso Tirreno, si frazionano quindi in gruppi più o meno numerosi per i quali ripiglia vigore la disposizione del gruppo selezionato per taglia, cercano il passaggio attraverso lo Stretto di Messina ma sono respinti dal fronte freddo della corrente jonica montante, esitano dinanzi ad essa, si suddividono ancora: alcuni gruppi risalgono le coste italiane, molti altri che hanno già adattato la loro temperatura interna, con la marea scendente passano in gran parte nello Jonio dove, un tempo, altre tonnare dai nomi famosi quali Capo Passero, Marzamemi, Pachino li aspettavano.